L'intervista Antonietta Esposito

«Era un figlio meraviglioso Diceva: ti porterò con me quando sarò un capitano»

«Adriano... un ragazzo meraviglioso. Un figlio perfetto di quelll che molte madri vorrebbero. E che io ho avuto la fortuna di avere. Ora devo fare i conti con un'assenza che mi uccide ad ogni respiro, e la rabbia monta a tante di quelle domande a cui nessuno sa rispondere». Antonietta Esposito, la mamma di Adriano D'Orsi, il sedicenne morto per choc allergico dopo aver mangiato un gelato, è l'epicentro di un dolore che trafigge quanti le stanno intorno nella cucina dell'appartamento al quarto piano della scala C, in via Marconi, al civico 47 di Casoria.

Tra sorelle, cognate e altri famigliari, c'è anche Mauro D'Orso, il papà di Adriano, da qualche tempo separato. Siede appoggiato al davanzale della finestra, annegando il suo dolore con una sigaretta dietro l'altra e lo sguardo perso chissà dove. Il dolore per la morte di Adriano, si sente, incombe, ma tra chi oggi sarà a lutto per sempre c'è invece tanta dignità. Nessun grido, nessuna minaccia, nessuna parola fuori posto. Ma una domanda pesante come un macigno: «Perché?»

Mamma Antonietta che cosa ricorda di sabato sera.

«Non ricordo chi mi ha avvertito che Adriano stava male perché aveva avuto una crisi allergica e aveva chiesto aiuto al padre. Sono corsa a perdifiato, ma – mamma Antonietta di ferma per rimandare indietro le lacrime – quando sono arrivata ho capito che Adriano non ce l'aveva fatta. Aveva gli occhi chiusi e un colorito bluastro. Mi è caduto il mondo sulle spalle e non so ancora perché sia morto».

Adriano era allergico al lattosio?

« Si , da quando era piccolo, aveva delle crisi che non riuscivano a spiegarci. Poi dopo le prove, abbiamo scoperto la sua allergia. Adriano però si era adattato benissimo. Prima di mangiare qualsiasi alimento, leggeva con attenzione l'etichetta e non sbagliava mai». **E come si spiega che dopo quel gelato gustato con gli amici è arrivato lo choc allergico mortale.**

« Vorrei saperlo anch'io. Adriano frequentava quella gelateria, e chi serviva i coni sapeva della grave intolleranza al lattosio e lo dirottava sulle vaschette del prodotto senza lattosio. Ma lui, mi confidava, che comunque leggeva le etichette».

Sospetti su qualche contaminazione del prodotto.

«Se si utilizza lo stesso porzionatore (il cucchiaio per le palline di gelato da mettere sul cono ndr) tra le vaschette con lattosio e quelli senza lattosio senza averlo pulito, avviene la contaminazione.

> VOGLIO SAPERE CHE COSA È SUCCESSO ERA PRUDENTE CONOSCEVA LA MALATTIA NON AVREBBE MAI FATTO UN AZZARDO

LA GELATERIA
Il locale di Casoria che Adriano D'Orsi amava frequentare con gli amici. Prima di rientrare a casa andava a mangiare un gelato sempre senza lattosio

Anche se parliamo di quantità davvero minime, possono, anzi, sono mortali, visto quello che è accaduto ad Adriano». Mamma Antonietta parla al presente del suo ragazzo, come se stesse nella stanza a parlare con lei. Sembra rivolgergli le domande. Gli chiede che cosa è successo. Si chiude per qualche minuto nel silenzio, poi riprende.

Mamma Antonietta com'era Adriano?

« Mio figlio era...un bravo ragazzo. Sapeva cosa voleva farne del suo futuro, il capitano di una nave. Frequentava con sacrifici, vista la distanza da Casoria, l'istituto nautico di Bagnoli, era al terzo anno. E mi diceva : " Mamma tra due anni ti porto in giro per il mondo, vedrai... Ora tutto questo non c'è più. Non so se riuscirò a superare tutto questo...».

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intolleranza

L'incapacità di digerire il lattosio

L'intolleranza al lattosio è l'incapacità totale o parziale di digerire il lattosio per ridotta attività della lattasi, l'enzima prodotto nell'intestino tenue. Il lattosio non digerito arriva nel colon, dove viene fermentato dai batteri, producendo gas. I sintomi compaiono dai 30 minuti alle due ore dopo l'assunzione di latte o derivati: gonfiore addominale, crampi meteorismo, flatulenza, diarrea, nausea, rumori intestinali. La gravità dipende dalla quantità di lattosio ingerita e dal grado di carenza di lattasi. La forma primaria è genetica ed è la più comune. La forma secondaria è dovuta a danni della mucosa intestinale. La forma congenita è rarissima. C'è anche la forma transitoria dopo gastroenteriti.

> FACEVA SACRIFICI PER INSEGUIRE LA SUA PASSIONE PER IL MARE LA SCUOLA DI BAGNOLI È LONTANA DA QUI